

Ciascuno stia attento a come costruisce

C'era una volta la frenesia di costruire e l'entusiasmo di partecipare. Potremmo dire c'era una volta Corinto e la sua comunità. E c'era una voglia di costruire, una fierezza di contribuire, persino una presunzione di un contributo originale necessario per la Chiesa. "Anch'io voglio dire la mia, anch'io ho un messaggio per la Chiesa, io sono di Apollo! Anch'io sono pronto, eccomi, mi guida lo Spirito, io sono di Paolo! Anch'io, anch'io devo dire la mia, devo ricordarvi cose importanti, devo richiamarmi all'essenziale, io sono di Cefa!". Non si faceva fatica in quei giorni a trovare chi avesse parole da dire e consigli da dare. C'erano entusiasmo e confusione, protagonismi e rivalità. C'era una volta Corinto.

C'era una volta anche lo scoraggiamento e il pessimismo. Potremmo dire che c'era una volta Neemia e il suo zelo per ricostruire il tempio di Gerusalemme. E c'erano una volta lo scoraggiamento, la nostalgia dei tempi gloriosi, l'ambiente ostile che non risparmiava il disprezzo: "*Che cosa vogliono fare questi miserabili giudei? ... vogliono far rivivere da mucchi di polvere delle pietre già consumate dal fuoco*" (Ne 3,34). La buona volontà di alcuni si scontrava con la desolazione e lo spopolamento: *La città era spaziosa e grande, ma dentro vi era poca gente* (Ne 7,4).

E adesso che tempi viviamo? Prego il Signore e invito tutta la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, in questo Duomo così spazioso e grande, in questa città così attiva e inquieta, in questo spettacolo di germogli e di insidie, invito tutti a inaugurare i tempi di Barnaba.

... uomo virtuoso quale era e pieno di Spirito Santo e di fede ... vide la grazia di Dio (At 11,23s). Questo è il tempo di uomini e donne di fede che sanno vedere la grazia di Dio. Non è il tempo dell'entusiasmo presuntuoso dei protagonisti solitari o partigiani,

non è il tempo degli scoraggiati, lamentosi, scettici, depressi. È il tempo per gente di fede che alimenta la sua fiducia e purifica il proprio sguardo per riconoscere le pecore di Gesù ascoltano la sua voce e lo seguono e dimorano nella comunione con Dio e il Padre è più grande di tutti e nessuno può strappare i discepoli di Gesù dalla mano del Padre.

Uomini e donne pieni di Spirito Santo e di fede, consapevole di essere il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in loro. *Perché santo è il tempio di Dio che siete voi* (1Cor 3,17).

Vedere la grazia di Dio. Questo è il tempo di Barnaba, il tempo per vedere la grazia di Dio. La consultazione capillare che è richiesta in vista del Sinodo dei Vescovi chiede un contributo di tutte le Chiese per interpretare il tempo che stiamo vivendo. Ci viene chiesto uno sguardo più profondo di quello offerto dalle analisi sociologiche e psicosociali, senza disprezzare le analisi. Che cosa vedono nella nostra Chiesa le persone virtuose, piene di Spirito Santo e di fede?

Paolo vede la Chiesa di Corinto, ne vede lo splendore e la fragilità: *nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se sopra questo fondamento si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile ... ciascuno stia attento a come costruisce* (cfr 1Cor 3,10ss). Questo è il tempo di Barnaba, tempo di discernimento e di fiducia, di lucidità e di fede, tempo per vedere la grazia di Dio e rallegrarsene.

Ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore (At 11,23). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo delle parole incoraggianti, il tempo delle parole pronunciate per costruire, il tempo in cui resistere alla tentazione della parola amare, dei luoghi comuni che seminano tristezza, dei contemporanei di Neemia che screditavano la buona volontà e l'impresa.

Questo è il tempo di parole sapienti, parole comprensibili, parole vere che nascono nelle dimore dell'amicizia (Gryegel) e della comunione. Il tempo di una Chiesa che sia incoraggiamento per il futuro dell'umanità: *aprite le porte: entri una nazione giusta che si mantiene fedele* (Is 26,2).

Barnaba partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia (At 11,25). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo di chiamare quelli che se ne stanno appartati, il tempo per far credito a coloro che il Signore chiama anche se non sono secondo le aspettative dei fedelissimi. È tempo di vocazioni a servire la Chiesa.

Viviamo il tempo di una Chiesa che si interpreta come sinodale. Non sono portato a generalizzare il tema della sinodalità come una etichetta obbligatoria per ogni espressione della vita della comunità. Sinodale è un aggettivo qualificativo che qualifica i procedimenti decisionali. Le decisioni che definiscono il cammino del popolo di Dio sono frutto di un percorso fatto insieme che si qualifica anche in molti altri modi per definire molti altri aspetti. Ma l'insistenza sulla sinodalità non è per ribadire un luogo comune

È, invece, per inaugurare il tempo di Barnaba, il tempo cioè per vedere la grazia di Dio, esortare alla perseveranza, e chiamare Saulo perché la missione della Chiesa deve percorrere vie antiche e nuove, conservare la tradizione veneranda e affrontare con azioni pastorale inedite sfide inedite, chiamare a percorrere il sentiero del giusto tutti coloro che sono tempo di Dio.

Papa Francesco ha raccomandato lo stile del percorso sinodale sottolineando tre attenzioni che è necessario ricordare e praticare: incontrare, ascoltare, discernere.

Il tempo che apriamo è tempo di grazia proprio perché camminiamo sulla strada di Gesù che incontra, ascolta, discerne e chiama alla sequela. Ciascuno stia attento a come costruisce, per restare attaccato al fondamento già posto, che è Gesù Cristo.

Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen. (Papa Francesco, Momento di riflessione all'inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021).